

UN POZZO UN MISTERO LA DONNA



Libro dei Giudici capitolo 16

La donna seduttrice

*In seguito si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila. Allora i capi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «**Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza** così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno mille e cento sicli d'argento». Dalila dunque disse a Sansone: «Spiegami: da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti?». Sansone le rispose: «Se mi si legasse con sette corde d'arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d'arco fresche, non ancora secche, ed essa lo legò con esse. L'agguato era teso in una camera interna. Essa gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli spezzò le corde come si spezza un fil di stoppa, quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto. Poi Dalila disse a Sansone: «Ecco tu ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; ora spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se mi si legasse con funi nuove non ancora adoperate, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Dalila prese dunque funi nuove, lo legò e gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». L'agguato era teso nella camera interna. Egli ruppe come un filo le funi che aveva alle braccia. Poi Dalila disse a Sansone: «Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell'ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». **Essa dunque lo fece addormentare**, tessè le sette trecce della sua testa nell'ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l'ordito. **Allora essa gli disse: «Come puoi dirmi: Ti amo, mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande». Ora poiché essa lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato fino alla morte e le aprì tutto il cuore** e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il cuore, mandò a chiamare i capi dei Filistei e fece dir loro: «Venite su questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il cuore». Allora i capi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. Essa lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo adatto e gli fece radere le sette trecce del capo. Egli cominciò a infiacchirsi e la sua forza si ritirò da lui. Allora essa gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Io ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con catene di rame. Egli dovette girare la macina nella prigione.*

L'arte della seduzione e il tranello della passione

Quanto era forte e invincibile nella sua forza fisica, Sansone era altrettanto debole nel resistere alla seduzione delle donne.

Dalila era l'ultima tentazione per lui. Se ne era invaghito e sentiva nei suoi confronti una fragilità così grande da non riuscire a resistere alle sue lusinghe.

Tutti vedevano in quest'uomo un'energia fuori di ogni immaginazione. Ma nessuno conosceva da dove gli venisse tale forza.

I filistei cercano, allora, di sfruttare il debole che Sansone provava per Dalila e le danno il compito di indagare, fino a scoprire il segreto.

La donna non rimane con le mani in mano. Ricorre all'arma più sottile e subdola che possieda. Gioca con i sentimenti di quest'uomo facilmente vulnerabile nelle cose di cuore.

Facendo leva sui sentimenti, insiste talmente da arrivare a farsi dire da Sansone la fonte della sua forza irresistibile, che fa tanta paura ai Filistei. Durante il sonno fa radere da uno schiavo le trecce di Sansone. Sta lì il suo segreto. Se perde la sua chioma folta e lunga, tutta la sua potenza verrà meno.

Chi vuole sedurre cerca contatti frequenti. E' intraprendente nel corteggiamento. Usa il linguaggio dei gesti più che quello delle parole.

Cerca di approfittare dei momenti di debolezza dell'altro. Gioca sulle sue fragilità. Fa leva sul bisogno che l'altro manifesta di essere confortato, coccolato, capito, sostenuto. Cogliendo l'occasione di piccole confidenze, di qualche momento di crisi, di inviti di poco conto, cerca di fare breccia nei sentimenti dell'altro. Sentimenti a prima vista ingenui, anche buoni. In certi casi pieni di comprensione. C'è in essi, però, la tendenza a trasformarsi in atti di confidenza, di spazi di simpatia che, se, da un lato fanno crescere la familiarità con chi seduce, attenuano lentamente l'affetto verso la persona che abbiamo scelto e che amiamo. Un fuoco cresce e l'altro lentamente si estingue.

La seduzione è silenziosa, apparentemente innocua, in certi casi ricamata di attenzione e di comprensione. Se non si sta attenti alle spie che si accendono quando è messa in atto, rischia di inquinare l'amore che uno già vive come vocazione, fino a corromperlo e a dissolverlo.

Una vigilanza attenta e acuta è necessaria. E' necessario un senso di osservazione di se stessi, del proprio cuore, delle proprie sensazioni.

E' necessario conoscere profondamente la propria persona. E' necessaria una passione per la verità per non occultare ciò che si prova, chiamandolo con nomi non giusti e minimizzando i rischi oppure giustificando le scelte inopportune e gli sbagli che si iniziano a commettere.

Seduttori possono essere l'uomo e la donna. In modi diversi. Con strategie diverse.

La seduzione è una tentazione della coppia. In due bisogna tenerla sotto controllo. In due occorre prestare attenzione. Se la coppia fosse così forte e sicura e veritiera, in due sarebbe bello parlarne con benevolenza, senza sospetti e senza paure. L'Amore vero passa attraverso tutte queste strade, talvolta non previste.

Dio, ti chiedo che ogni coppia sia attenta ai tentativi di intrusione che altre persone possono macchinare per dare sfogo ai propri sentimenti. Chi cerca di sedurre, dimentica l'essenziale.

Tu, Dio, hai messo dentro di noi un amore fedele e stabile. Un amore che, nonostante la sua bellezza, può essere insidiato da chi lascia prevalere i suoi stati affettivi, più che la verità e la coerenza.

Esistono persone che non riescono a dare consistenza al loro amore e cercano di cogliere qua e là piccoli frammenti di soddisfazione. Non è ciò che tu vuoi, Dio. Non è l'amore che tu pensi. Dio. Non è l'amore che tu hai costruito insieme ad un uomo e ad una donna che si scelgono.

Dio, illumina gli sposi perché tengano gli occhi aperti, il cuore sveglio, le situazioni sotto controllo.

La loro avventura familiare e sponsale è un impegno quotidiano che non deve essere minacciato da chiunque non sia in grado di amore pieno.

Tu sei l'amore. Insegnaci l'amore. Tu sei la fedeltà. Insegnaci la fedeltà. Tu sei costruttore di cuori indivisi. Insegnaci ad avere un cuore unito, tutto d'un pezzo. Un cuore che nessuna lusinga riesce a minacciare e nessuna insinuazione affettiva riesce a far vacillare. Donaci, Dio, un cuore che rassomigli al tuo.

Don Mario Simula